

SALUTE VIA ALLA SECONDA PARTE DELL'INVESTIMENTO PER LA «RETE» DI 1 MILIONE

Carta sanitaria, pronti via

Per il CdS può partire la fase sperimentale nel Luganese

Andrea Colandrea

■ Per l'allestimento della cosiddetta rete sanitaria la strada è ormai spianata. Lo ha deciso ieri il Consiglio di Stato trasmettendo al Gran Consiglio il messaggio per la seconda fase del progetto, tramite il quale, in concreto, è chiesta la liberazione della seconda parte del credito d'investimento - del valore di un milione di franchi - già iscritto nel piano finanziario, e che permetterà di dare avvio alla fase della sperimentazione della carta sanitaria nel Luganese, così come convenuto con i principali partner sanitari del Cantone. Nel 1999, approvando il primo messaggio sul progetto di rete sanitaria - fortemente voluto dal Dipartimento sanità e socialità nell'ambito di Amministrazione 2000 - il Gran Consiglio aveva suddiviso il credito totale richiesto di 2,25 milioni di franchi in due «tranche»: la prima, di 1,25 milioni, venne attribuita immediatamente. La seconda, di 1 milione di franchi, appunto, fu invece subordinata alla presentazione del Rapporto di programmazione allegato all'attuale messaggio (il «pacchetto» dovrà ora passare in esame in Gestione). «Il lavoro svolto in questi mesi con i principali attori sanitari del Cantone - si legge sul bollettino stampa del Governo diffuso dalla Cancelleria dello Stato - ha permesso non solo

di maturare un consenso in merito alla sperimentazione della carta sanitaria, ma ha pure fatto del Ticino un pioniere a livello nazionale. Per questa ragione la Confederazione guarda al progetto ticinese con interesse. Un interesse, si sottolinea, che è dettato anche dalla volontà di Berna, di introdurre una carta d'assicurato obbligatoria nell'ambito della seconda revisione della LAMal.

Recentemente, l'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia aveva assicurato un sostegno finanziario al progetto di rete sanitaria ticinese, attribuendogli un credito di 250.000 franchi, qualora il Parlamento ne avesse approvato il messaggio. Si ricorda inoltre che nel corso del mese di agosto Ticino e Ginevra (unico altro Cantone attivo in questo ambito) hanno stipulato un accordo di collaborazione per sviluppare un modello di rete informatica in ambito sanitario che sappia coniugare gli interessi dei pazienti, degli operatori sanitari e dello Stato, promuovendone la collaborazione. Il primo frutto di questo accordo è stato la presentazione al Segretariato della scienza del Dipartimento degli interni di un progetto nazionale di ricerca sulle reti sanitarie informatizzate.

RIFIUTI

Risarcimento danni a Thermoselect? Governo in attesa di verifiche giuridiche

Prima di avanzare eventuali pretese di risarcimento per danni al consorzio Thermoselect-Badenwerk, il Consiglio di Stato rimane in attesa di conoscere le verifiche giuridiche che l'avvocato Arnaldo Bolla sta effettuando in tal senso. Il Governo - riunitosi ieri per la prima volta dopo la pausa natalizia - non ha ancora preso una decisione formale su quanto aveva prospettato il direttore del Dipartimento del territorio Marco Borradori quando, la scorsa fine di dicembre, presentò la sentenza del Tribunale arbitrale che dava ragione al Cantone nell'aver fatto decadere, nel settembre 2000, il contratto di concessione a Thermoselect per la costruzione di un impianto di smaltimento dei rifiuti a Giubiasco. L'avvocato Bolla ha per contro già inviato la fattura che Thermoselect, quale parte soccombente nella vertenza, deve pagare al Cantone. Si tratta, come aveva indicato il Tribunale arbitrale, di 700 mila franchi per i costi di procedura e di altri 200 mila franchi per il pagamento degli oneri e delle spese sostenute dal Cantone.

Anche in Commissione della legislazione - riunitasi ieri mattina a Bellinzona sotto la presidenza di Giovanni Jelmini (PPD) - si è parlato lungamente (per ben due ore) di rifiuti. Dopo la sentenza del Tribunale arbitrale sulla vertenza fra il Cantone e la Thermoselect i commissari hanno potuto proseguire la discussione sul messaggio della legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente e su quello del disegno di legge relativo all'istituzione dell'azienda cantonale dei rifiuti (relatrice Monica Duca Widmer, PPD). Diversi gli aspetti trattati: dall'autorità competente (fra Comuni e Cantone per la raccolta e il trasporto) al finanziamento (con un maggior coinvolgimento del Gran Consiglio quale controllore dei costi). La Commissione, consapevole dell'incidenza finanziaria sulle tasche dei contribuenti, sta cercando una soluzione economicamente sostenibile. Entro il 29 gennaio - quando il tema tornerà sui banchi della Legislativa - dovranno esprimersi anche i gruppi parlamentari.